

TEATRO A trent'anni dalla scomparsa nello spettacolo "Bordello di mare con città" di Moscato diretto da Cerciello

Ruccello celebrato al "Bellini"

NAPOLI. Al teatro Bellini si respira aria di teatro vero: quello viscerale, quello che ha fatto conoscere Artaud e Brecht, quello che fa ragionare per immagini e sensazioni. Grazie al regista Carlo Cerciello che dirige "Bordello di mare con città" (una scena nella foto di *Andrea Falasconi*) di Enzo Moscato, la Napoli teatrale respira: grazie Carlo. Un ringraziamento dovuto perché il regista napoletano non ha paura di andare "in direzione ostinata e contraria", una strada che lo allontana dalla "semplicità" dei contributi ministeriali, spesso distribuiti con misteriosi criteri, ma lo porta verso "il filo misterioso e invisibile che è il teatro".

LE STRAORDINARIE INVENZIONI DI MOSCATO. In questo lavoro Cerciello è facilitato nel compito dal testo di Enzo Moscato, il drammaturgo dell'eresia teatrale per eccellenza, colui che aborrisce la linearità drammaturgica in favore di invenzioni straordinarie, di storie, battute e personaggi, con la lingua che esprime solo il suo segno in maniera folle e drammatica.

AMBIENTATO IN UN EX

BORDELLO DI EPOCA FASCISTA. Ricorrono i trenta anni dalla morte di Annibale Ruccello (e quanto ci manca) e "Bordello di mare con città" fu commissionato a Moscato per la morte del suo amico Annibale; in esso esplode la cifra, lo stile di Moscato corroborato dal dolore intenso per la morte dell'amico. Ambientato in un ex bordello dell'epoca fascista, sfollato delle sue signorine dopo il varo (nel 1958) della "Legge Merlin", si affrontano e si scontrano, circa 30 anni dopo la messa a morte della prostituzione di stato, le inquiete esistenze di alcune donne, differenti per carattere, per storia, per ideali di vita.

Due atti compongono il lavoro e sembrano quasi due spettacoli differenti; nel primo i personaggi raccontano la loro storia con una certa linearità, nel secondo si celebra il trionfo della morte in una sorta di delirio collettivo reso ancora più ossessivo grazie alle musiche originali di Paolo Coletta.

BRAVISSIME LE ATTRICI IN SCENA. Enzo Moscato grazie alla sua scrittura e alla sua lingua, onirica, visionaria, cruda, ironica e realista, ci desta dal torpore in cui, noi poveri spettatori e addetti ai lavori,

siamo caduti, a causa di opere prive di mordente, di idee e di ritmo che abbondano in molti cartelloni teatrali, venduti, per altro, come capolavori. Cerciello con le sue idee, con la sua attenzione quasi maniacale ai particolari che caratterizzano la sua regia, esalta e valorizza le già bravissime attrici Imma Villa, Ivana Maione, Cristina Donadio, Fulvia Carotenuto e Sefora Russo.

UN LAVORO DI RARA BELLEZZA. Si assiste ad un lavoro di rara bellezza, ispirato da una musica originale e perfetta, in tutti i momenti dello spettacolo: semplice contrappunto nel primo atto, coprotagonista della scena, diventa un fattore di estrema forza firmata da Paolo Coletta. Petali di un unico fiore gli interpreti (alle già citate attrici va aggiunto Lello Serao), la regia, il testo, le musiche, le splendide luci di Cesare Accetta, le scene di Roberto Crea, si uniscono per salutare Annibale Ruccello, che dalla scena guarda e sorride di fronte a un omaggio, atto di amore e di amicizia, di così alta qualità.

ROBERTA D'AGOSTINO



Peso: 29%